

un valido collegamento radio tra gli inglesi e gli italiani. Dal quartier generale a Roma, Mallaby, assistito da un abile radiotelegrafista italiano, aveva codificato e decodificato le decine di messaggi che erano stati trasmessi e ricevuti, usando un cifrario dal nome in codice "Monkey" (scimmia!).

A conclusione si era arrivati alla firma dell'armistizio dell'8 settembre.

Gli italiani avevano immaginato (e il SOE si era guardato bene dal contrariare questa loro supposizione) che l'arrivo di Mallaby nel lago di Como fosse stato programmato come un'astuta mossa della British Intelligence, per l'apertura di un possibile dialogo tra le parti. *David Stafford* è stato professore di Storia all'Università di Victoria (Canada). Ha scritto numerosi libri sull'Intelligence e sulla Seconda guerra mondiale.

Mauro De Vincentiis

L'ombra della svastica fra passato e futuro



SAVERIO FERRARI I denti del drago - Storia dell'Internazionale nera fra mito e realtà

BFS Edizioni, Pisa,
2013, pp. 176,
euro 15,00

Nella biblioteca antifascista non può mancare l'ultima ricerca di Saverio Ferrari, che dirige l'Osservatorio Democratico delle nuove

destre (www.osservatoriodemocratico.org). Si tratta in sostanza della storia, asciutta ed essenziale, dei tentativi di riorganizzazione politica internazionale delle forze che si ispirano al fascismo ed al nazismo dal dopoguerra ad oggi.

Il racconto di Ferrari percorre una rigorosa sequenza cronologica, dall'avvio di una ricostruzione di un "partito nero" a livello europeo, ai nostri giorni, quelli, per capirci, dei populismi e delle destre estreme, a cui è dedicata un'appendice.

Sarà un caso, ma il primo tentativo avviene proprio a Roma, al Teatro delle Arti, su iniziativa del Fuan (gli studenti missini), quando, nell'ottobre del 1950, si riuniscono i delegati di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Svezia, Svizzera, Romania. Da allora si dipana un complesso reticolo di esperienze, rotture, scioglimenti, ricomposizioni, intrecciato con la storia del tempo: dall'Oas (Organisation de l'armée secrète) alla nascita di Jeune Europe, alla scoperta, dopo la "rivo-

luzione dei garofani" in Portogallo, della Aginter Presse, la più pericolosa centrale eversiva, e della connessa struttura di Ordre e tradition, fino ai nazifascismi degli anni 80 e 90.

Fra le tante informazioni di particolare interesse, c'è da segnalare il capitolo sull'organizzazione "Lotta di popolo" – i cosiddetti nazimaoisti – che nasce nel 1969 e cerca di infiltrarsi nei movimenti rivoluzionari giovanili del tempo; si trattava di un gruppo di estrema destra frequentato da persone legate a Gladio e ai servizi segreti, capeggiato da Ugo Gaudenzi, un personaggio che oggi dirige un quotidiano, *Rinascita-quotidiano di Sinistra nazionale*, che, nella testata e nei contenuti, persiste nella scivolosa ambiguità propria di "Lotta di popolo". Se si digita *Rinascita* su Google, per esempio, si legge nel primo link che appare la seguente sciocchezza: «Ex settimanale del Pci che costituisce una testata di estrema sinistra nota con l'autodefinizione di "quotidiano di liberazione nazionale"».

È interessantissima, inoltre, la ricerca di Ferrari sull'Aginter Presse, ove si scopre che "nella rete di rapporti internazionali, per l'Italia figuravano, insieme con altri, i nomi di Pino Rauti, Guido Giannettini e Gianni Accame". Si ricorderà il coinvolgimento di Guido Giannettini (l'agente Zeta) collegato ai servizi segreti, con la torbida stagione delle stragi in Italia.

Lo sguardo di Saverio Ferrari raggiunge infine le importanti novità del presente: il risorgere, dopo il crollo dei regimi dell'est, di organizzazioni nazifasciste o oscurantiste nei Paesi una volta di "oltrecortina", e, specificamente per l'Italia, le dinamiche interne alla destra e all'estrema destra, con particolari riferimenti a CasaPound e a Forza Nuova.

Cosa accomuna e cosa invece è contraddittorio in questi sessant'anni di vita dei "denti del drago" disseminati in un "ampio tratto di terra nera"?

Le costanti sono l'antiebraismo e l'anticomunismo; è invece controverso il rapporto con gli Stati Uniti, visti alle volte come il nemico, altre volte come l'alleato, seppure in ogni caso molti uomini e gruppi dell'Internazionale nera erano integrati o alle dipendenze dei loro servizi.

La storia dei nazifascisti nel dopoguerra è quindi una storia politica e assieme una storia criminale, una pagina nera del passato di cui rimane un'ombra minacciosa che oscura il futuro.

Tant'è che le ultime righe del lavoro di Ferrari, che di rado intreccia le sue opinioni con la fredda descrizione dei fatti, suonano esattamente così: "Va colto sia l'inquietante riemergere dei miti complottisti e delle antiche ossessioni sulla purezza della razza e del sangue, sia il pericolo per la convivenza civile e democratica rappresentato dalle attuali destre populiste e radicali, da Est a Ovest".

Quanto basta per tenere molto alta la guardia in un tempo di dissipazione della memoria e di traumatico malessere sociale.

Gianfranco Pagliarulo